

Un musicista a corte: Giovanni Sgambati e la regina Margherita

Compositore, direttore d'orchestra e straordinario pianista, Giovanni Sgambati (Roma, 1841-1914) fu uno dei maggiori artefici della rinascita della musica sinfonica e da camera in Italia tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Fu allievo prediletto di Franz Liszt che, negli anni del suo lungo soggiorno romano, riunì intorno a sé un gruppo di giovani artisti impegnati nel rinnovamento del gusto musicale incline, all'epoca, alla musica melodrammatica. Nel febbraio 1866, all'inizio della sua brillante carriera concertistica, Sgambati diresse la prima grande esecuzione sinfonica in Roma: in programma la prima parte della *Dante-Symphonie* di Liszt, suo venerato maestro. L'anno successivo il giovane direttore fu nuovamente sul podio per prima assoluta del *Christus* lisztiano e per la prima esecuzione nella città della *Terza Sinfonia* di Beethoven seguita, nel 1870, da quella della *Settima*. Autore di musiche prevalentemente sinfoniche e per pianoforte, Sgambati godette della stima di Richard Wagner il quale raccomandò alla sua casa editrice, la B. Schott's Söhne di Magonza, la pubblicazione dei due *Quintetti* del musicista romano ascoltati a Roma nel 1876. L'editore tedesco acconsentì, dando poi nel tempo alle stampe quasi tutte le partiture sgambatiane. Una serie di fortunati concerti - a Londra nel 1882 e nel 1891, a Parigi nel 1884, a Colonia nel 1887, in Russia nel 1903 - decretarono il successo internazionale del maestro. Socio dell'Accademia di Santa Cecilia e dell'Accademia Filarmonica Romana, promotore di numerose iniziative musicali, il suo impegno fu infaticabile anche sul piano didattico. Insegnò pianoforte nel corso di perfezionamento del Liceo Musicale di Santa Cecilia, istituto che fu inaugurato nel 1877, ma la cui origine va ricercata nel corso gratuito di pianoforte aperto a Roma da Sgambati e ospitato nel 1869 in locali dell'Accademia di Santa Cecilia. Caduto il potere temporale dei papi, un clima di fervido cambiamento culturale oltre che politico investì Roma, nuova capitale del regno. L'intesa tra il musicista e la nuova classe politica, impegnata ad assicurarsi anche il consenso degli intellettuali, fu immediata.

Sgambati ricevette il sostegno più prestigioso e autorevole alla sua attività di divulgazione e promozione della musica strumentale proprio dalla corte sabauda e segnatamente dalla regina Margherita. Vera appassionata di musica e ottima dilettante dell'esecuzione musicale, Margherita contribuì in maniera determinante a modificare gli orientamenti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia che, seguendo l'esempio della sovrana, si aprirono alla musica sinfonica e cameristica europea, specie tedesca, fino a quel momento poco nota in Italia. Uno degli eventi che più di altri segnò il cambiamento fu il concerto sinfonico organizzato, per la prima volta nella storia, al Palazzo del Quirinale il 28 marzo 1881: sul podio fu chiamato Sgambati. Successivamente, prima occasionalmente, poi dal febbraio 1892 in maniera assidua, Margherita invitò a esibirsi alla reggia la *Società del Quintetto* fondata dal musicista nel 1881. I concerti del *Quintetto*, all'inizio frequenti nelle Sale pubbliche di Roma, divennero appannaggio quasi esclusivo della corte e della sovrana. La serie di manifestazioni al Quirinale proseguì fino al 9 luglio 1900; dopo l'uccisione di Umberto I a Monza (29 luglio 1900), riprese il 13 giugno 1904 a Palazzo Margherita in Via Veneto (Palazzo Boncompagni o Piombino, oggi sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America), nuova residenza della regina madre. Complessivamente furono 77 le esibizioni a corte. Nel tempo la sovrana, che da Sgambati prese anche lezioni di piano, volle ascoltare, interpretata dal *Quintetto*, tutta la musica da camera di Beethoven. Ma oltre al grande autore tedesco, amatissimo da Margherita - a Beethoven furono dedicati i primi trenta concerti tra il 1892 e il 1894, e più tardi altri 5 programmi - il repertorio offerto dal *Quintetto* spaziò da Mozart a Haydn, a Mendelssohn, a Schumann, a Schubert, a Brahms, a Grieg e tra gli italiani da Corelli a Boccherini, a Scarlatti, a Vivaldi, né mancarono i musicisti italiani contemporanei tra i quali ovviamente lo stesso Sgambati.

Quasi tutti i documenti esposti costituiscono parte dall'Archivio Giovanni Sgambati conservato in Casanatense. Il prestigioso fondo è stato acquistato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'asta Christie's di Roma del 13 dicembre 1994.